

Recensione di: Antonella Cagnolati, *Women and Children's Literature. A Love Affair?*, Peter Lang, Berlino, 2021

Dalila Forni

Università di Firenze

Nel volume collettaneo in lingua inglese *Women and Children's Literature. A Love Affair?*, curato da Antonella Cagnolati, Professoressa ordinaria di Storia della pedagogia e di Letteratura per l'infanzia presso l'Università di Foggia, vengono intersecati con abilità due principali filoni di ricerca, la Letteratura per l'infanzia e gli Studi di genere, attraverso uno sguardo storico volto a fare luce sul legame tra scrittrici e testi per bambini e bambine. L'opera si colloca tra i filoni di interesse della curatrice, che si è più volte soffermata sul tema del genere e della letteratura in chiave storica, per esempio nei recenti volumi internazionali *Call her blessed: critical essays on women, history and education* (2020); *Escritoras en lengua italiana. renovación del canon literario* (2020); *La fiaba nel Terzo Millennio. Metafore, intrecci, dinamiche* (con Angela Articoni, 2019). L'opera *Women and Children's Literature* raccoglie undici saggi di studiose internazionali che si sono avvicinate al tema della narrazione al femminile, dall'Italia alla Grecia, dalla Germania alla Polonia, fino agli Stati Uniti e al Regno Unito. I contributi si focalizzano sul contributo delle donne alla narrativa per un giovane pubblico tra Ottocento e Novecento ed esplora le diverse modalità attraverso cui le scrittrici hanno influenzato strutture e categorie letterarie, rinnovandole attraverso personaggi e storie fuori dalla norma, oltre gli stereotipi, tra cui per l'appunto quelli di genere. Il volume predilige quindi un duplice approccio alla Letteratura per l'infanzia, quello di stampo pedagogico e quello letterario, qui intrecciati in un'indagine significativa e a tutto tondo.

Women and Children's Literature. A Love Affair? si apre con un'introduzione storica sul potere e il fascino delle storie, tema che viene da subito accostato all'identità femminile. Le donne hanno infatti rotto il silenzio che per secoli le ha caratterizzate in contesti estremamente patriarcali proprio attraverso il loro ruolo di narratrici, un ruolo che ha dato vita a nuove possibilità di trasmissione culturale e di affermazione personale e professionale:

«I principali architetti di tali metafore furono, in ogni luogo e in ogni tempo, le donne; in sintonia con gli universali e meta-storici passaggi dell'esistenza – la nascita, la procreazione, la morte – custodi dei misteri, curatrici sagge e padrone delle erbe, erano presenti nella comunità e conoscevano i rituali, ne difesero le genealogie e furono testimoni degli eventi. Ognuna padroneggiava la sottile arte del tessere storie, come tessuti pregiati; nei panni di piccole, operose Penelope, ne tracciarono gli schemi, raffinandoli e donandoli alla collettività come risultato di un'escatologia folkloristica, interiorizzata da tutti e custodita soprattutto nei loro cuori, attraverso l'emozione dell'esperienza, e nelle loro menti, per sfruttare al meglio i loro insegnamenti» (p. 7, *TdA*).

Dalila Forni – Recensione di: Antonella Cagnolati, *Women and Children's Literature. A Love Affair?*, Peter Lang, Berlino, 2021

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14768>

Dal Diciannovesimo secolo, le narratrici iniziano ad avere sempre più voce, anche grazie alle loro storie dirette all'infanzia, sempre più apprezzate dal grande pubblico. Ricordiamo, tra i tanti nomi e titoli passati alla storia: Louisa May Alcott e le sue *Little Women* (1868), Ida Baccini e le *Memorie di un pulcino* (1875), Edith Nesbit con *The Railway Children* (1906); Frances Hodgson Burnett e il suo *The Secret Garden* (1911); Pamela Lyndon Travers con *Mary Poppins* (1934); Astrid Lindgren e il successo di *Pippi Långstrump* (1945); Ursula K. Le Guin con *Earthsea*, fino al più recente successo internazionale della saga *Harry Potter* dell'autrice J.K. Rowling. Le scrittrici si fanno pertanto strada nel mondo dell'editoria, un cambiamento testimoniato per esempio dalle lettere scambiate tra autrici e editori, dove gli ostacoli di questo percorso di inclusione sono ben evidenti, come quelli di natura economica o legati alla critica. Le donne scrittrici attuano però una vera e propria ribellione (sociale, letteraria, culturale): danno nuova voce ai personaggi e aprono nuove strade tanto per il panorama editoriale, quanto per i giovani lettori e le giovani lettrici. La ribellione che ha caratterizzato la vita di queste autrici viene rievocata nei loro testi, nelle loro storie, fittizie e al tempo stesso ben ancorate al reale, a esperienze di vita vissuta. Emergono pertanto temi di grande complessità, come la libertà, la tolleranza, l'accettazione del diverso, l'antiautoritarismo, accogliendo e sostenendo uno sguardo dell'infanzia, in grado di darci una prospettiva particolarmente sincera, vera. Le autrici ricordate in questo volume prediligono infatti il punto di vista dei più piccoli, a cui viene dato valore attraverso una rappresentazione schietta dell'universo bambino. La letteratura per l'infanzia diviene quindi non semplice strumento di divertimento, ma anche un mezzo per decostruire la realtà, "a messianic hope that the strength of children can bring about the advent of a better world" (10). Il volume indaga narrazioni diverse – con punti di vista, esperienze, avventure differenti – ma accomunate dalla loro testimonianza del profondo legame tra femminilità e narrazione per bambini.

Ogni saggio del volume si sofferma quindi su una scrittrice, afferente a epoche e culture diverse, e ne sottolinea la rilevanza nel campo della Letteratura per l'infanzia. Il primo capitolo, scritto da Antonella Cagnolati, esplora la figura di Grazia Pierantoni Mancini e il suo lavoro, tanto giornalistico quanto narrativo, con l'obiettivo di un superamento delle disuguaglianze di genere. Attraverso un approccio educativo basato su metodi differenti, tra narrativa e teatro, Grazia Pierantoni Mancini contribuisce all'educazione delle *new women*, le nuove donne, dando loro maggiore consapevolezza. Segue un capitolo di Dorena Caroli su Ludmila Durdíková, autrice di albi illustrati ceca le cui opere riscossero molto successo nella Francia degli anni Trenta. Il saggio ripercorre la biografia e le opere dell'autrice, esplorando la loro valenza in ottica di genere. La successiva scrittrice presentata è Penelope Delta, presa in analisi nel saggio di Ada Boubara. A cavallo tra Ottocento e Novecento, Delta è una delle artiste di maggior rilievo in ambito greco: le sue opere per l'infanzia rompono schemi letterari e di genere e si dimostrano pionieristiche e adatte a un pubblico non solo infantile attraverso temi quali la libertà, il razzismo, la 'battaglia tra i sessi', la posizione socioculturale del femminile, eccetera. Lucia Perrone Capano analizza poi due opere (*Grown-Ups Don't Understand* e *Child of All Nations*) di Irmgard Keun, artista della Repubblica di Weimer il cui tono disincantato racconta storie di bambine fuori dagli schemi sociali della prima metà del Novecento.

Proseguendo, Leonor Sáez Méndez presenta le storie di Hermynia Zur Mühlen (1883–1951) e di Mira Lobe (1913–1995), figure di spicco nella letteratura per l'infanzia austriaca grazie ai contenuti femministi che caratterizzano le loro opere. Entrambe le autrici offrono narrazioni interessanti dal punto di vista letterario e

Dalila Forni – *Recensione di: Antonella Cagnolati, Women and Children's Literature. A Love Affair?*, Peter Lang, Berlino, 2021

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14768>

pedagogico, storie in grado di stimolare riflessioni su temi sociali, quali per esempio il razzismo, la violenza, le disuguaglianze, a cui accostano risoluzioni pacifiche, basate sulla comprensione e la fratellanza come strumenti di cambiamento sociale. Nel saggio successivo, Veronica Pacheco Costa analizza le opere teatrali statunitensi e inglesi relative al suffragio universale: in questi testi, spesso di propaganda politica e sociale, il voto alle donne diviene un mezzo per assicurare migliori condizioni di vita anche ai bambini. Le opere teatrali si basano quindi su un movimento di denuncia sociale in relazione alle condizioni di bambine e donne prima del diritto al voto. Successivamente, l'opera di Hanna Januszewska viene analizzata da Monika Woźniak, che si focalizza nello specifico sulle narrazioni per l'infanzia della scrittrice, nata agli inizi del Novecento. Januszewska offre lavori sempre nuovi, editando costantemente i suoi stessi testi così da offrirne versioni diverse in un periodo storico, quello pre e post bellico, in costante evoluzione. In particolare, la scrittrice lavora alla prima traduzione in polacco delle fiabe di Charles Perrault, da lei modificate in una seconda versione dove la traduzione si fa riscrittura, così da rendere il prodotto più interessante agli occhi del pubblico polacco, e le cui strategie vengono qui indagate nel dettaglio. Segue un capitolo dedicato alle traduzioni in italiano e in inglese dei libri per l'infanzia di Christine Nöstlinger. Il saggio, scritto da Beatrice Wilke, si sofferma con attenzione sulle scelte traduttive e va a sottolineare sia gli elementi preservati nelle due versioni prese in analisi, sia quegli elementi culturali che vengono meno nel processo traduttivo.

Il contributo seguente, scritto da Vanessa Castagna, si concentra sui libri per l'infanzia dell'autrice portoghese Sophia de Mello Breyner Andresen per studiarne gli aspetti etici ed estetici. Queste opere, pur nate durante il regime conservatore di António de Oliveira Salazar, propongono una rottura con la tradizione e si slegano dai precetti morali e dal paternalismo dei testi dell'epoca per rispondere alle esigenze professionali e personali dell'autrice, il cui scopo era offrire ai propri figli letture che mettessero al centro il bambino. Il volume prosegue con il capitolo di Irena Prosenč, il cui tema sono le fiabe dell'autrice slovena contemporanea Svetlana Makarovič. Nello specifico, il contributo esplora le figure degli animali e delle creature fantastiche presentate in una selezione di opere, considerando la struttura dei personaggi, il loro aspetto antropomorfo e i valori da essi trasmessi. La presenza massiccia di animali e personaggi non umani veicola infatti un'interessante immagine del mondo in grado di superare lo sguardo antropocentrico. Chiude il volume il contributo di Chiara Lepri sugli scritti di Nadia Terranova, autrice di Messina vincitrice del Premio Strega nel 2019. Il saggio studia le scelte poetiche e letterarie della scrittrice e le riflessioni orali che queste incoraggiano: Terranova propone diversi ritratti di bambine ribelli, fuori dalla norma, tra mito, memorie personali e narrazioni senza età.

Per concludere, la raccolta di saggi offre uno sguardo ampio e di carattere internazionale e va a creare con successo un ricco affresco di autrici donne che hanno contribuito a costruire (e decostruire) la Letteratura per l'infanzia, proprio all'insegna – come suggerisce il titolo – di una storia d'amore in continuo sviluppo. Il volume collettaneo, grazie all'incontro fruttuoso di studiose provenienti da diversi paesi e aree di ricerca, presenta in modo dettagliato e con rigore scientifico svariate e significative figure femminili tra Ottocento e Novecento che sono state in grado di distinguersi nella storia del panorama letterario internazionale. Le analisi delle opere sono accomunate da chiarezza espositiva e ricchezza dei contenuti proposti e, insieme, offrono numerosi spunti di approfondimento e riflessione oltre l'ambito nazionale, in un'ottica comparativa capace di unire scrittrici e storie di diversi paesi, legate dal desiderio di dare voce al femminile tramite la narrazione.

Dalila Forni – *Recensione di: Antonella Cagnolati, Women and Children's Literature. A Love Affair?*, Peter Lang, Berlino, 2021

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14768>

Dalila Forni è assegnista di ricerca presso l'Università di Firenze, Dipartimento FORLILPSI. Si occupa di letteratura per l'infanzia e studi di genere e ha conseguito il dottorato con una tesi sul nuovo immaginario femminile e maschile veicolato dagli albi illustrati contemporanei.

Contatto: dalila.forni@unifi.it

Dalila Forni – *Recensione di: Antonella Cagnolati, Women and Children's Literature. A Love Affair?, Peter Lang, Berlino, 2021*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14768>